

Alessandro Gemo

**APPUNTI
DI
ED. MUSICALE**

dalle lezioni per le classi I°, II°, III°, svolte nella scuola
media "G. Carducci" Foligno.

AD ESCLUSIVO USO INTERNO

CONTENUTI

INDICE

a

CLASSI PRIME primo quadrimestre

ACUSTICA

| * es. di percezione dell'ambiente sonoro | parziale | generale |
|---|-----------------|-----------------|
| - Il suono..... | pag. a1 | 2 |
| - Caratteristiche del suono..... | // | // |
| - Altezza..... | // | // |
| - Intensità..... | // | // |
| - Timbro..... | pag. a2 | 3 |
| - Soglia di udibilità..... | // | // |
| - Il rumore..... | // | // |

RITMO

| | | |
|---|---------|----|
| - Il ritmo | pag. a3 | 4 |
| - Tempo (<i>binario, ternario</i>)..... | // | // |

GRAFIA MUSICALE TRADIZIONALE

| | | |
|---|---------|----|
| - Figure musicali..... | pag. a4 | 5 |
| - La battuta..... | // | // |
| - Il pentagramma..... | pag. a5 | 6 |
| - Le chiavi musicali (violino, basso)..... | // | // |

*** es. con sequenze ritmiche**

STRUMENTARIO DI BASE

| | | |
|------------------------|---------|----|
| - La clavietta..... | pag. a6 | 7 |
| - Funzionamento..... | // | // |
| - Il flauto dolce..... | pag. a7 | 8 |
| - Funzionamento..... | // | // |

secondo quadrimestre

*** tecnica su flauto e clavietta** *** es. melodie (piripi',piripo'...)**

LA SCALA MUSICALE

| | | |
|--|---------|---|
| - Scala M. diaton. ,cromat..... | pag. a7 | 8 |
| - Classificaz. degli strum. dell'orchestra..... | pag. a8 | 9 |

*- *esercitazioni pratiche*

ACUSTICA

(primo quadrimestre)

IL SUONO

Il suono è un fenomeno fisico causato da un corpo elastico eccitato, messo cioè in vibrazione.

Le vibrazioni di questi corpi vengono trasmesse all'ambiente circostante e attraverso di esso, aria, acqua o altro, arrivano al nostro orecchio.

Qui attraverso un sistema "meccanico" costituito dal *timpano*, dal *martello*, dall'*incudine* e dalla *staffa*, le vibrazioni vengono comunicate all'*organo del Corti*, il quale tramuta lo stimolo meccanico (*vibrazione*) in stimolo nervoso (*suono*), che arriva in fine al cervello.

CARATTERISTICHE DEL SUONO

Una volta decodificata dal cervello, la vibrazione può essere elaborata secondo criteri logici.

Per fare questo la mente ha bisogno di distinguere differenze tra i vari suoni che arrivano all'orecchio, avrà quindi bisogno di percepire le caratteristiche di ogni suono.

Queste caratteristiche sono *l'altezza*, *l'intensità* e *il timbro* e possono essere analizzate dal punto di vista fisico.

ALTEZZA

Questo carattere ci permette di distinguere un suono *acuto* da uno *grave*.

L'altezza dipende dal numero delle vibrazioni che compie l'onda sonora in un secondo. Questo numero ci indica la **frequenza** che viene espressa in **Hz (Hertz)**.

Più la frequenza è alta e più il suono risulta *acuto*, viceversa, più è bassa la frequenza e più *grave* risulta il suono.

INTENSITA'

L'intensità è quel carattere del suono che ci fa distinguere suoni forti da suoni deboli.

Questo carattere è determinato dalla **ampiezza** delle vibrazioni sonore: il suono risulta più *forte* quanto più *ampie* sono le sue vibrazioni.

L'intensità ha due unità di misura: il **Watt**, che è l'unità di misura dell'*energia posseduta dalle vibrazioni del suono*; il **dB** (decibel), che è l'unità di misura della pressione delle vibrazioni sonore sul timpano, cioè dell'effetto del suono sull'orecchio.

TIMBRO

Il timbro è quella caratteristica che ci permette di *distinguere* *li suoni l'uno dall'altro*: il suono di una chitarra, ad esempio, dal suono di un mandolino, oppure la propria voce da quella di un'altra persona,...

Questo carattere è determinato dalla quantità e dalla qualità dei **suoni armonici** (*vibrazioni secondarie*) causati dalla *vibrazione fondamentale*.

Questi suoni armonici accompagnano sempre qualsiasi vibrazione sonora e hanno una frequenza proporzionale a quella del suono fondamentale.

Per esempio in una chitarra, la corda pizzicata emetterà una vibrazione (suono fondamentale). Questa farà vibrare l'aria contenuta nella cassa armonica, la stessa cassa armonica, il manico, le altre corde...

Questo insieme di *vibrazioni secondarie* (suoni armonici) con il *suono fondamentale* che li ha generati, determina il **timbro** della chitarra.

SOGLIA DI UDIBILITA'

L'orecchio umano riesce a percepire le vibrazioni con frequenze comprese tra **16 Hz** e **20.000 Hz**.

Le vibrazioni al di sotto dei 16 Hz, sono chiamate *infrasuoni* e vengono percepite come una serie di singole vibrazioni.

Al di sopra dei 20.000 Hz, si hanno gli *ultrasuoni* e l'orecchio umano non li percepisce affatto.

Molti animali, come ad esempio i cani, sono invece in grado di percepire suoni con frequenze superiori ai 20.000 Hz.

IL RUMORE

Quello che noi percepiamo come rumore è anch'esso costituito da vibrazioni sonore che giungono al nostro orecchio.

La differenza di queste vibrazioni rispetto a quelle del suono è che queste ultime sono **vibrazioni regolari** con *caratteristiche di altezza, intensità e timbro definite*.

Il rumore invece, è causato da **vibrazioni irregolari** di cui si può definire l'intensità e il timbro in modo relativo, *ma è impossibile definirne l'altezza*.

Nella storia e nella tradizione musicale recente, il rumore è stato sempre considerato come qualcosa di estraneo. Tuttavia, nella musica contemporanea anche il rumore viene utilizzato a fini musicali, specie grazie a mezzi elettronici (sintetizzatori di suono, computer...).

RITMO

IL RITMO

Oltre al suono l'altro elemento fondamentale che caratterizza la musica è *il ritmo, cioè il modo di suddividere i suoni nel tempo.*

Il ritmo si può definire anche come *l'alternanza di due o più elementi contrastanti che si avvicendano nel tempo* (piede destro / piede sinistro quando si cammina, l'alternarsi del giorno e della notte, il "ritmo" delle stagioni, il "ritmo" cardiaco...).

In musica gli elementi che caratterizzano il ritmo sono gli *accenti forti (battere) e gli accenti deboli (levare)* .

Il ritmo è **regolare** quando tutti gli accenti che lo compongono (movimenti) in battere e levare che si susseguono hanno la stessa durata, **irregolare** quando i movimenti in battere e levare hanno durate differenti tra loro.

Il ritmo musicale si divide in regolare e irregolare. Il ritmo regolare si divide a sua volta in tempo binario e tempo ternario.

tempo binario

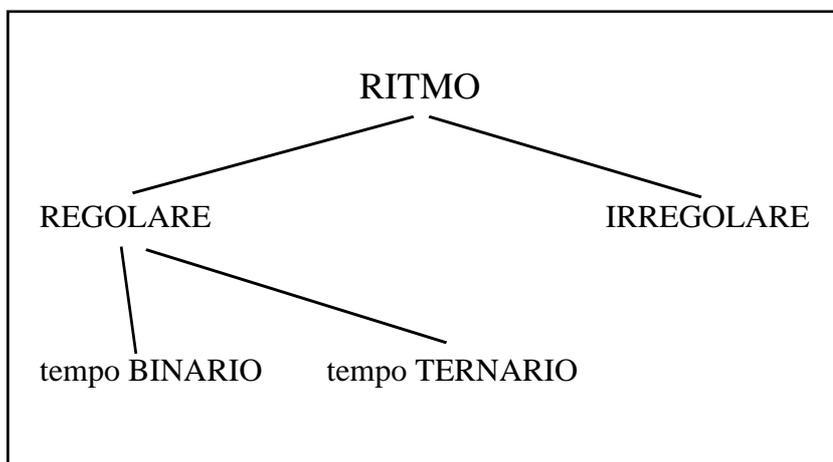
E' costituito dall'alternarsi di un movimento in battere e di uno in levare.

B, L, B, L, B, L, . . .

tempo ternario

E' un avvicinarsi di 1 movimento in battere e di 2 movimenti in levare.

B, L, L, B, L, L, B, L, L, . . .



GRAFIA MUSICALE TRADIZIONALE

FIGURE MUSICALI

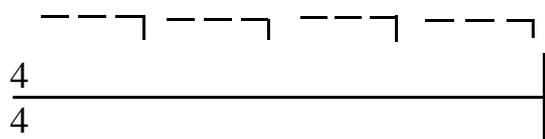
valori delle principali figure musicali

| | note | | pause |
|------|---|------------|---|
| 4/4 |  | semibreve |  |
| 2/4 |  | minima |  |
| 1/4 |  | semiminima |  |
| 1/8 |  | croma |  |
| 1/16 |  | semicroma |  |

LA BATTUTA

La battuta ritmica è una porzione di tempo, rappresentata da una linea orizzontale, delimitata da 2 barrette verticali, che viene suddivisa in porzioni chiamate *movimenti*, di un certo valore di durata.

N° dei movimenti



valore di ciascun
movimento

IL PENTAGRAMMA

Il termine pentagramma deriva dal greco *penta* (cinque) e *gramma* (linea). Il pentagramma è costituito da *cinque linee orizzontali parallele* che simboleggiano, da sinistra a destra, il tempo che scorre.

Queste linee racchiudono tra loro *quattro spazi*. le varie figure musicali vengono poste sulle linee o sugli spazi del pentagramma assumendo così una altezza e quindi un nome definito (do, re,mi,...) a secondo della posizione che occupano e a secondo della chiave di lettura musicale posta all'inizio del pentagramma.

LE CHIAVI MUSICALI

Servono per fissare una determinata nota su un determinato rigo del pentagramma. La chiave musicale serve cioè a fissare un punto di riferimento per interpretare l'altezza delle note del pentagramma davanti a cui è posta.

Le chiavi musicali sono *sette*, le più usate sono la chiave di **violino** e la chiave di **basso**.



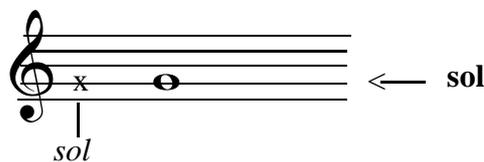
chiave di violino



chiave di basso

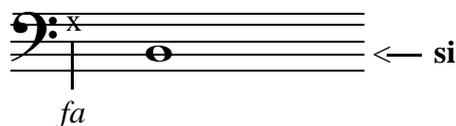
chiave di violino

La chiave di violino viene anche chiamata **chiave di sol** perchè *fissa il sol sulla seconda riga dal basso del pentagramma*.



chiave di basso

La chiave di basso si chiama anche chiave di fa perchè stabilisce il fa sulla seconda riga dall'alto del pentagramma.



STRUMENTARIO DI BASE

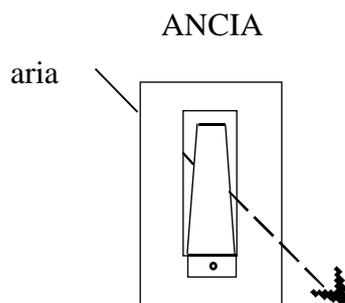
LA CLAVIETTA

La clavietta è uno strumento a fiato composto da un *corpo in plastica* che serve da cassa di risonanza (cassa armonica), da una *imboccatura*, da una *serie di tasti* simile alla tastiera di un pianoforte, da un *meccanismo interno* e da una *serie di ancie*, una per ogni tasto della tastiera.

L'ancia è l'elemento più importante di tutto lo strumento, perchè è la fonte delle vibrazioni sonore.

Essa è costituita da un supporto di legno o di plastica su cui è stata praticata una fessura. In corrispondenza di questa è fissata una *linguetta di metallo* (ancia) che vibra quando viene fatta passare l'aria nella fessura.

L'ancia vibra con una frequenza inversamente proporzionale alla lunghezza, cioè più l'ancia è lunga, più la frequenza è bassa e quindi il suono risulta grave; più è corta l'ancia, più la frequenza è alta e il suono risulta acuto.



funzionamento

L'aria viene soffiata nell'imboccatura e attraverso una serie di fori arriva alle ancie che vibrando emettono il suono.

I fori normalmente sono chiusi, la loro apertura è determinata da un meccanismo comandato dalla tastiera: ogni tasto controlla l'apertura di un determinato foro che si apre quando il tasto viene premuto.

In ogni clavietta c'è una serie di ancie di diversa lunghezza, una per ogni tasto della tastiera.

Vi sono molti strumenti musicali che funzionano con lo stesso tipo di ancia (la fisarmonica, l'armonica a bocca,...), altri strumenti invece, sfruttano il principio dell'ancia come fonte sonora (il clarinetto, il fagotto,...).

IL FLAUTO DOLCE

E' uno strumento a fiato composto da un'imboccatura e da un corpo cilindrico su cui sono praticati otto fori, sette di essi disposti in fila sulla lunghezza del cilindro, l'ottavo si trova nella parte opposta rispetto agli altri sette.

Questi fori vengono *aperti e chiusi dai polpastrelli delle dita*, cio' permette di modificare *l'altezza del suono*.

funzionamento

Nel flauto il suono è causato dalla *vibrazione della colonna d'aria contenuta nel corpo cilindrico dello strumento*.

Quest' aria viene messa in vibrazione dall'aria soffiata nell'imboccature, che attraversa due fessure poste sull'imboccatura stessa.

Come per la clavietta in cui l'altezza del suono dipende dalla lunghezza del corpo vibrante (ancia), nel flauto il corpo vibrante è costituito dalla **colonna d'aria** *che viene allungata o accorciata a secondo dei fori che vengono aperti o chiusi*.

Anche in questo caso l'altezza (frequenza) è inversamente proporzionale alla lunghezza della colonna d'aria: più la colonna d'aria è lunga, meno il suono risulta acuto.

Il flauto dolce è la versione più antica del flauto e deriva dal flauto barocco o flauto a becco.

La versione moderna del flauto è di metallo e si suona in posizione laterale (flauto traverso). Quest'ultimo è il tipo di flauto usato normalmente nell'orchestra sinfonica.

LA SCALA MUSICALE

(secondo quadrimestre)

SCALA MUSICALE diatonica / cromatica

La scala musicale è una *successione di note di diversa altezza*, quindi di diversa frequenza, *ordinate in senso ascendente nell'estensione di una ottava*.

Le note nella scala prendono il nome di **gradi** (I°, II°, ...VII°).

La scala che normalmente si prende ad esempio nel nostro sistema musicale occidentale (sistema tonale) è costituita da sette note più una. In realtà essa è una delle diverse scale diatoniche.

I gradi della scala, essendo di diversa altezza, hanno una frequenza diversa e *la differenza di frequenza tra un grado e l'altro si chiama intervallo*. Nella nostra tradizione musicale occiden-

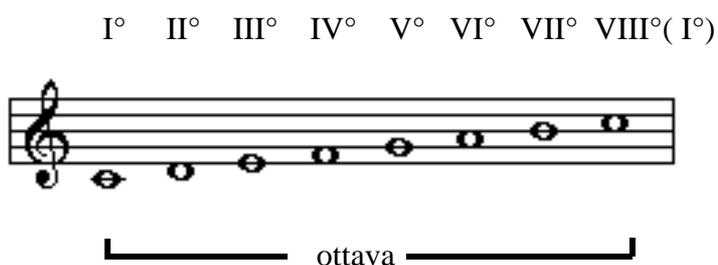
tale, gli intervalli tra i gradi successivi della scala sono di due tipi: il **tono** e il **semitono**, il tono ha un'ampiezza doppia del semitono.

*Le scale che presentano note poste a intervalli di tono e di semitono fra di loro, prendono il nome di **scale diatoniche**.*

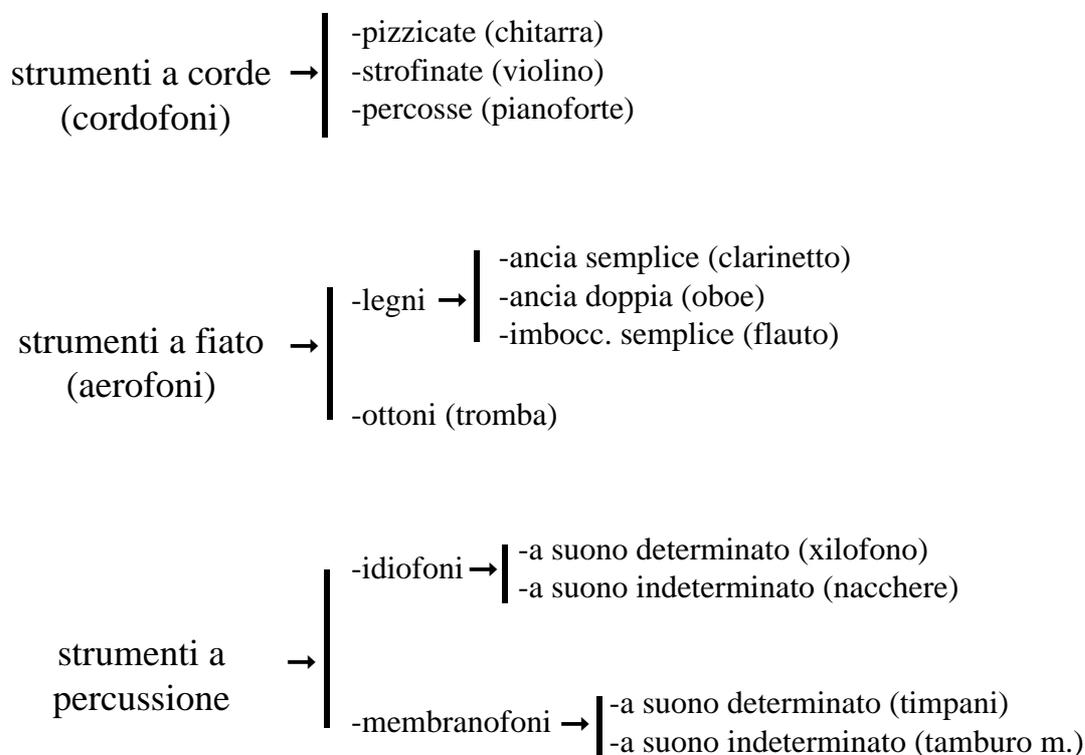
Si possono formare varie scale diatoniche (**modi**), a secondo della disposizione degli intervalli di tono e semitono tra i vari gradi che compongono la scala.

Prende il nome di **cromatica** la scala che è costituita da una successione di note poste solo a distanza di semitono l'una dall'altra.

In questo caso, le note della scala sono dodici più una.



CLASSIFICAZIONE DEGLI STRUMENTI DELL' ORCHESTRA



*GRAFIA MUSICALE
TRADIZIONALE*

parziale generale

| | | |
|--|---------|----|
| - Legatura di valore e di espressione..... | pag. b1 | 11 |
| - Il punto di valore..... | // | // |
| - I simboli delle alterazioni..... | // | // |

* es. con sequenze ritmiche.

* es. con moduli ritmici.

STORIA DELLA MUSICA 1

| | | |
|--------------------------------------|---------|----|
| - Il teatro nella Grecia antica..... | pag. b2 | 12 |
| - Il sistema musicale dei Greci..... | // | // |

LINGUAGGIO MUSICALE 1

| | | |
|--|---------|----|
| - <i>Scala moderna</i> (sistema musicale tonale) : modo maggiore, modo minore naturale, modo minore armonico, modo minore melodico, appendici..... | pag. b4 | 14 |
|--|---------|----|

*PICCOLO DIZIONARIO
DI TERMINI MUSICALI*

| | | |
|--|---------|----|
| - Melodia, armonia consonante / dissonante, contrappunto, omoritmia, monodia, polifonia, omofonia..... | pag. b6 | 16 |
|--|---------|----|

LINGUAGGIO MUSICALE 2

| | | |
|------------------|---------|----|
| - Il canone..... | pag. b8 | 18 |
|------------------|---------|----|

* es. su canzoni in canone (vent fin ...)

secondo quadrimestre

* es. di pratica vocale / strumentale.

STORIA DELLA MUSICA 2

| | | |
|---|---------|----|
| - <i>Cenni sull'evoluzione della musica nel Medio Evo fino al XV° sec.</i> : canto Gregoriano, nascita della polifonia, ars antiqua, ars nova, scuola fiamminga, Trovatori e Trovieri, evoluzione della scrittura musicale..... | pag. b9 | 19 |
|---|---------|----|

*- *esercitazioni pratiche*

**GRAFIA MUSICALE
TRADIZIONALE**
(primo quadrimestre)

LEGATURA DI VALORE E DI ESPRESSIONE

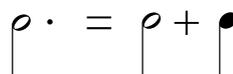
La legatura di valore si trova tra due note della *stessa altezza* e come effetto, il valore della seconda nota si somma al valore della prima.

La legatura di espressione lega due o più note di *diversa altezza*, che dovranno essere eseguite senza interruzione tra una nota e l'altra: un cantante dovrà eseguire le note legate con un solo fiato, il violinista con una sola arcata... ecc.



IL PUNTO DI VALORE

Il punto di valore si può trovare dopo una qualsiasi figura musicale, nota o pausa, e come conseguenza ne aumenta della metà il valore.



I SIMBOLI DELLE ALTERAZIONI

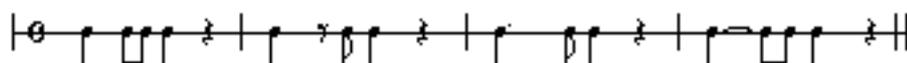
I seguenti simboli posti davanti a una nota ne alterano l'altezza:

= aumenta di un semitono la nota che gli segue.

b = abbassa di un semitono la nota che gli segue

♮ = riporta all'altezza originale la nota precedentemente alterata

esempio pratico riassuntivo



STORIA DELLA MUSICA 1

IL TEATRO NELLA GRECIA ANTICA

Presso questa civiltà, si svilupparono forme di arte molto raffinate, una delle più importanti fu il *teatro*, al quale, contribuivano molte forme particolari di arte come *la mimica, la poesia, la scenografia, la musica*.

Il teatro ebbe grande diffusione perchè le rappresentazioni sceniche, erano legate al culto religioso di **Dioniso**, che era il dio *dell'ebbrezza e dell'irrazionalità*.

Nel teatro greco si svilupparono tre forme di rappresentazione: *il dramma satiresco, la tragedia e la commedia*.

Le **tragedie**, spettacolo più raffinato e praticato, erano quasi tutte scritte da pochi autori.

Queste, venivano rappresentate in determinati periodi dell'anno dedicati a Dioniso.

Durante queste festività, chiamate *feste dionisiache*, le tragedie venivano rappresentate in onore del dio e si teneva una vera e propria *gara* tra gli autori: ogni autore presentava *tre tragedie e un dramma satiresco (tetralogia)*, che avevano tra loro dei caratteri comuni.

Alla fine, veniva proclamato il vincitore a cui erano tributati grandi onori.

La causa della grande diffusione della rappresentazione tragica in Grecia è dovuta alla grande emozione che provocava nel pubblico che vi assisteva.

Questo "moto dell'animo" irrazionale, causato dalla vicenda rappresentata, era percepito come qualcosa di *soprannaturale*, al punto che gli attori mentre recitavano, erano considerati come *"posseduti" dalla presenza del dio Dioniso*.

Questo avveniva quando l'attore *assumeva le sembianze del personaggio che interpretava attraverso la maschera calata sul volto prima di entrare in scena*.

Gli autori tragici più famosi, che vinsero cioè più volte "l'agone tragico", furono: **Sofocle, Eschilo e Euripide**.

IL SISTEMA MUSICALE DEI GRECI

La musica, che nel teatro veniva utilizzata nel modo più raffinato, era basata su una successione di suoni posti ad intervallo, l'uno dall'altro, di *tono, semitono, 1/4 di tono*.

Questa scala era costituita da *quattro elementi (note)* in successione *discendente*, chiamata **tetracordo**.

Esistevano *tre tipi principali di modi* basati sul tetracordo, che si differenziavano per la *diversa posizione del semitono nella successione di note*. I tre modi si chiamavano **dorico, frigio e lidio**.

Il tetracordo, essendo costituito da quattro note, presenta tre in-

tervalli : nel modo *dorico*, si aveva l'intervallo di semitono tra il 3° e il 4° elemento; nel modo *frigio* tra il 2° e il 3° elemento; il modo *lidio* presentava il semitono tra il 1° e il 2° elemento.

Oltre a questi modi fondamentali, che costituivano il *genere di musica chiamato diatonico*, esistevano altri modi che presentavano oltre all'intervallo di *tono e semitono* anche l'intervallo di *1/4 di tono*.

Questi altri modi costituivano due generi di musica chiamati **cromatico** e **enarmonico**, entrambi di origine *orientale*.

Il genere diatonico, con i suoi modi dorico, frigio e lidio, era il più usato nel teatro.

Ciascuno di questi tre modi veniva utilizzato per comporre melodie con caratteri differenti, capaci cioè di *indurre sull'ascoltatore un effetto psicologico diverso*: il modo **dorico** veniva utilizzato per risvegliare *sensazioni eroiche*, il modo frigio invitava alla *calma e all'introspezione*, infine, il modo **lidio** induceva alla *sensualità e alla mollezza*.

modi greci (genere diatonico)

modo dorico

semitono

modo frigio

semitono

modo lidio

semitono

SCALA MUSICALE MODERNA (sistema tonale)

La scala musicale è un insieme di note di diversa frequenza, quindi di diversa altezza, disposte, nell'ambito di una ottava, in ordine crescente a intervalli di tono e semitono tra loro. Gli elementi della scala (note), sono chiamati gradi.

Nella scala troviamo intervalli di tono e di semitono; esistono quindi vari tipi di modi che si differenziano tra loro per la disposizione del tono e del semitono fra i vari gradi.

Le scale si dividono in due tipi principali: quello che utilizza gli intervalli di semitono e quello che utilizza, oltre al semitono, anche l'intervallo di tono.

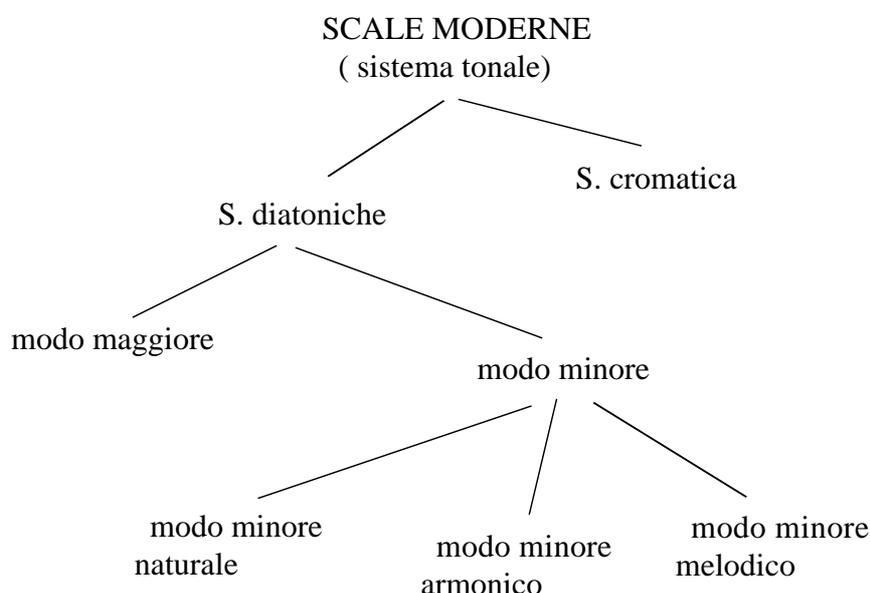
Nel primo caso si ha la **scala cromatica**, nel secondo caso si hanno le **scale diatoniche**.

Nella scala diatonica, essendovi due tipi di intervallo, si differenziano vari tipi di modi in base alla disposizione del semitono tra i vari gradi.

Nella scala cromatica invece, si ha solo il modo costituito dalla successione di semitoni.

La scala diatonica si differenzia quindi in **modo maggiore** e **modo minore**, a sua volta il modo minore si suddivide in **modo minore armonico**, **modo minore melodico** e **modo minore naturale**.

Come per il sistema musicale greco antico, ogni modo utilizzato per comporre una melodia ha il potere di caratterizzarla, causando nell'ascoltatore un effetto psicologico diverso a secondo del modo utilizzato: il **modo maggiore** dà un effetto di *tranquillità e di gioia*, il **modo minore** dà invece un effetto di *tristezza e di drammaticità*.

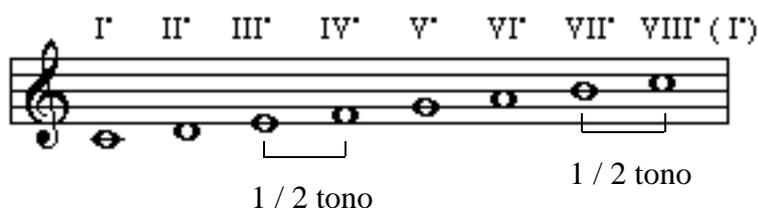


modo maggiore

Il modo maggiore è una successione di toni e semitoni disposta in modo tale che l'intervallo di semitono si trovi tra il III° e il IV° grado e il VII° e VIII° grado.

Il settimo grado è chiamato **sensibile** e quando si trova a intervallo di semitono dall'ottavo grado, come in questo caso, ha anche una funzione sensibile, diremo quindi che il modo "presenta la sensibile".

modo maggiore

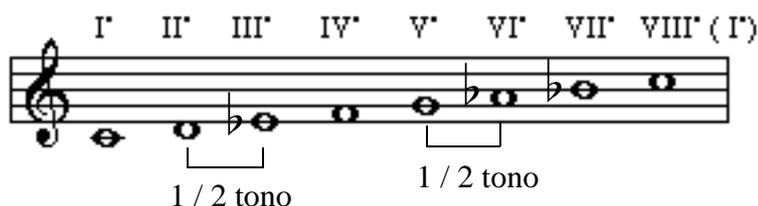


modo minore naturale

A differenza del modo maggiore tutti i modi minori presentano il semitono tra il II° e il III° grado anziché tra III° e IV° grado.

Il modo minore naturale inoltre, ha l'intervallo di semitono anche tra il V° e il VI° grado, e non presenta la sensibile.

modo minore naturale



modo minore armonico

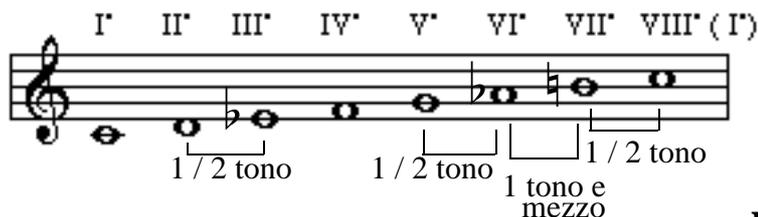
Questo modo minore si differenzia dal precedente modo minore naturale per la presenza della sensibile.

Infatti il semitono si trova tra il II° e il III° grado, tra il V° e il VI° grado, e tra il VII° e lo VIII° grado.

Tuttavia, l'innalzamento del VII° grado di un semitono rispetto al modo minore naturale (sensibile), porta ad avere tra il VI° e il VII° grado un intervallo allargato di un tono e mezzo.

Questo intervallo è quello che caratterizza tutto il modo.

modo minore armonico



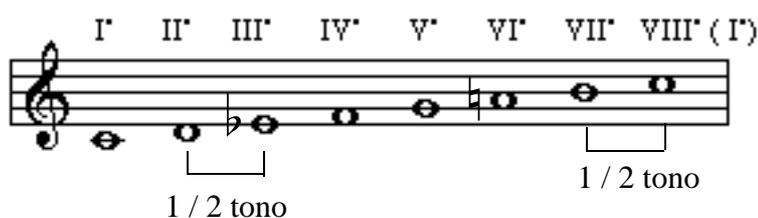
modo minore melodico

Il modo minore melodico si differenzia dal minore armonico per l'innalzamento del VI° grado di un semitono.

Questo determina la trasformazione dell'intervallo di un tono e mezzo del modo precedente in un intervallo di tono, e la trasformazione del semitono tra il V° grado e il VI° grado del modo precedente anch'esso in un intervallo di tono.

Questo modo minore melodico, presenta quindi il semitono solo tra il II° e il III° grado e tra il VII° e lo VIII° grado (sensibile).

modo minore melodico



appendici

- Le scale fin qui illustrate sono sia ascendenti che discendenti a eccezione del *modo minore melodico* e di quello minore naturale che sono complementari tra loro, infatti, il modo minore melodico si usa solo in senso ascendente, mentre in senso discendente si usa il modo minore naturale.

- Oltre al *settimo grado* chiamato *sensibile*, l'altro grado molto importante per la definizione dei modi è il *terzo grado*.

Questo infatti si chiama **modale**, perchè a secondo della distanza a cui è posto dal grado precedente (II°) e rispetto al grado seguente (IV°) *determina il modo maggiore o minore*.

PICCOLO DIZIONARIO DI TERMINI MUSICALI

MELODIA

E' costituita da una serie di note che vengono eseguite l'una dietro l'altra.
(la linea melodica ha uno sviluppo *orizzontale*).

ARMONIA

E' un insieme di note poste una sopra all'altra sul pentagramma, che vengono eseguite contemporaneamente. (L'armonia ha uno sviluppo *verticale*). L'armonia può essere di due tipi: armonia **consonante** e **dissonante**.

armonia consonante

Si ha quando le note che la compongono sono poste a determinati intervalli l'una dall'altra.

Queste note hanno *frequenze proporzionali tra loro* e danno all'orecchio un *effetto piacevole*.

armonia dissonante

Si ha quando le note dell'armonia sono disposte a intervalli dissonanti, cioè *con note di frequenza non proporzionale tra loro* che danno così un effetto *sgradevole all'orecchio*.

Dal punto di vista fisico questo effetto sgradevole è dovuto al cosiddetto fenomeno dei "**battimenti**", causato dall'*interferenza* della frequenza di ciascuna nota con l'altra.

CONTRAPPUNTO

E' l'antica arte di combinare, *sovrapponendole tra loro*, più melodie in modo tale che si abbia come risultato una armonia consonante.

OMORITMIA

Si ha quando due o più melodie, combinate contrapuntisticamente, *hanno ciascuna la stessa figurazione ritmica dell'altra*.



MONODIA

E' una melodia eseguita da *una sola voce o strumento*.

POLIFONIA

E' formata da *più voci o strumenti* che eseguono melodie in contrappunto.

OMOFONIA

Si ha quando più voci o strumenti eseguono una *stessa melodia* omoritmicamente.

LINGUAGGIO MUSICALE 2

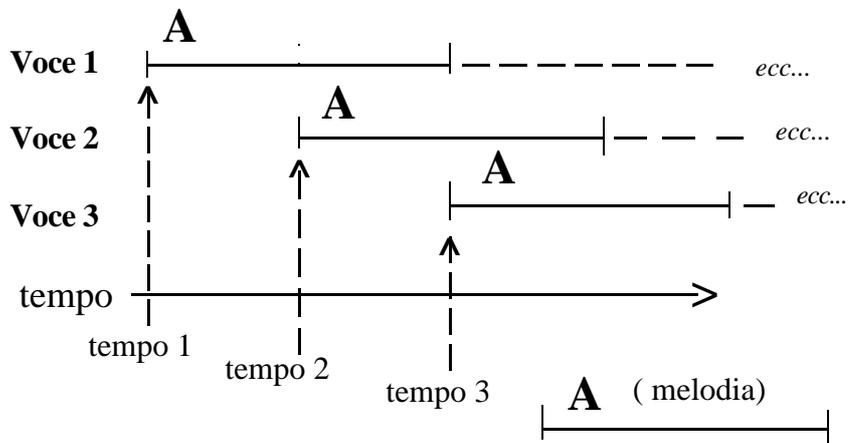
IL CANONE

E' uno dei classici artifici contrappuntistici: si ha quando due o più voci e/o strumenti eseguono la *stessa melodia riprendola più volte, iniziando però a suonarla partendo in tempi diversi*.

Ciò causa una sovrapposizione di note differenti che dà origine a una polifonia, che deve però risultare armonicamente consonante.

Perchè una melodia sia adatta ad essere eseguita in canone deve essere appositamente scritta secondo determinate regole contrappuntistiche.

schema di un canone



VENT FIN (canone francese a 4 voci)

*Vent fin, vent du matin,
vent qui souffle au bord du cepin,
vent qui danse,
vent qui chante,
vent, vent, fin.*

VENT FIN (canone)

Vent fin vent du ma-tin

vent qui souffle-au bord du ce-pin Vent qui dan-se

vent qui cha-a-an-te vent vent fin

STORIA DELLA MUSICA 2

(secondo quadrimestre)

CENNI SULL' EVOLUZIONE DELLA MUSICA NEL MEDIO EVO FINO AL XV° sec.

All'inizio di questo periodo la musica fiorì soprattutto nelle grandi cattedrali come quella di Reims, S. Gallo, Solesmes,...

Questa musica era di carattere *sacro, vocale*, e le melodie erano tratte dalla tradizione della chiesa orientale (canti ebraici) e occidentale (canti di origine latina).

Canto gregoriano

Queste melodie erano state raccolte e ordinate sotto il pontificato di *Gregorio Magno all'inizio del VII° secolo e presero il nome di canti gregoriani*.

Queste melodie, *ordinate secondo i vari periodi liturgici*, erano raccolte in un libro chiamato **antifonario**, utilizzato in tutte le chiese; così in tutto il mondo allora conosciuto, grazie anche alla diffusione del cristianesimo ad opera di Carlo Magno, ve-

nivano eseguiti gli stessi canti a secondo delle festività.

Ciò rappresentò un fattore di unità del culto, in un periodo in cui le comunicazioni erano difficili ed era molto diffusa l'eresia.

Il canto gregoriano era un canto *monodico e omofono*, caratterizzato da un fluire privo di accentuazione ritmica che gli conferisce, ancora oggi, un fascino unico.

Il canto gregoriano era basato su un *sistema musicale modale* formato da *otto modi*: quattro detti *autentici* (dorico, frigio, lidio, misolidio), e quattro derivati, detti *plagali* (ipodorico, ipofrigio, ipolidio, ipomisolidio) .

Nascita della polifonia

Traendo il materiale melodico dall'*antifonario*, i musicisti crearono le prime **polifonie**: prima si effettuarono raddoppi della melodia all'ottava, poi alla quinta, alla quarta, quindi, le melodie divennero differenti fino ad arrivare a dei veri e propri contrappunti sopra un cosiddetto "*cantus firmus*" rappresentato da una melodia tratta dall'antifonario.

Ciò segnò la nascita della polifonia, che rappresentò il punto di separazione tra la cultura musicale orientale, tuttora legata a una struttura prevalentemente monodica, e quella occidentale, con una struttura polifonica e armonica.

Le prime forme polifoniche furono gli "**organa**" a due voci (sin dal IX° sec.), che divennero a tre e a quattro voci dalla metà del XII° sec.

Ars antiqua

Nell' organum, costituito da due voci, la prima voce era chiamata *vox principalis* ed era tratta dall'antifonario, la seconda *vox organalis* ed era derivata dalla *vox principalis*, procedendo rispetto a questa per *moto retto*, per *moto contrario* o per *moto obliquo*.

Sono da ricordare, come autori di organa, i monaci *Leoninus* e *Perotinus* della cosiddetta "*scuola di Notre Dame*".

Tra le forme musicali più importanti di questo periodo oltre alla **missa** già presente nel canto gregoriano, e all'**organum**, vi furono anche il **mottetto**, il **conductus** e il **rondellus**.

Lo stile musicale di questo periodo prese il nome di **ars antiqua** (XII° - XIII° sec.).

Ars nova

In seguito, si sostituirono ai testi *sacri* testi di carattere *profano*, di argomento cortese o amoroso, si sviluppò la tecnica contrappuntistica e si differenziarono in Francia, ma soprattutto

in Italia, varie forme musicali come la **caccia**, il **madrigale** e la **ballata**, caratterizzate da un andamento cantabile che diverrà in seguito uno dei caratteri principali della musica italiana.

La tecnica strumentale subì una grande evoluzione grazie a forme musicali con canto accompagnato da più strumenti.

Lo stile musicale di questo periodo fu definito **ars nova**. (XIV°-inizio XV° sec.).

Musicisti fiamminghi

Nella prima metà del XV°sec. si sviluppò, inizialmente nelle Fiandre, una "scuola musicale" caratterizzata da una *raffinatissima tecnica polifonico-contrappuntistica*, che in seguito si diffuse in tutta Europa per tutto il XV° sec. e oltre.

Le principali forme musicali di questo periodo furono la **missa** e il **mottetto**, come forme *sacre*; la **chanson**, come forma *profana*. Da ricordare, tra i tanti valenti musicisti di quest'epoca *Guillame Dufay* (metà del 1400), *Jahn Ockeghem* (fine del 1400), *Josquin Després* (inizio 1500).

Trovatori e trovieri

Facendo un balzo indietro nel tempo, dalla fine del secolo XI° si sviluppò in Francia l'unica forma di musica profana autonoma rispetto alla musica sacra: quella dei **Trovatori** e dei **Trovieri**.

Questi erano poeti che oltre al testo, scritto in lingua romanza, scrivevano anche le musiche delle loro canzoni.

I trovatori con la lingua d'oc, operavano nel sud della Francia, i trovieri con la lingua d'oil, operavano al nord della Francia.

Entrambi erano persone di ceto abbastanza elevato, che avevano avuto una educazione alle arti e alle lettere e che avevano il tempo disponibile per dedicarsi alla composizione di canzoni da fare eseguire presso le corti, durante conviti e banchetti.

Vi furono delle forme musicali "trobadoriche" caratteristiche come la "*ballade*", il "*virelai*", l' "*alba*", il "*rondeaux*" e altre.

evoluzione della scrittura musicale

Nell'arco del periodo che stiamo trattando si sviluppò, parallelamente allo stile e alle forme musicali, anche il *sistema di notazione musicale*: si passò dalla **scrittura neumatica**, costituita cioè da simboli che non davano indicazione precisa dell'altezza dei suoni, ad una scrittura su *tetragramma*, quindi su *pentagramma*.

Inoltre, si differenziarono e moltiplicarono le *figure musicali con valori diversi* (sviluppo della *scrittura mensurale*), in modo da rispondere alle esigenze dei compositori, che sviluppavano forme e tecniche musicali sempre più raffinate e complesse.

INDICE

c

CLASSI TERZE primo quadrimestre

L' ORCHESTRA SINFONICA

* strumenti, struttura, (ascolto).

LINGUAGGIO MUSICALE 1

| | parziale | generale |
|----------------------------------|----------|----------|
| -Il concetto di "forma"..... | pag. c1 | 23 |
| -Tema, sviluppo, variazione..... | // | // |

* es. di ascolto e di analisi di forme m.

* es. di pratica strumentale / vocale

LINGUAGGIO MUSICALE 2

| | | |
|-------------------------------------|---------|----|
| - La tecnica contrappuntistica..... | pag. c2 | 24 |
|-------------------------------------|---------|----|

STORIA DELLA MUSICA 1

| | | |
|---|---------|----|
| - Riforma (influenza sulle forme musicali)..... | pag. c3 | 25 |
| - Il corale..... | // | // |
| - Controriforma (influenza sulle forme musicali)..... | // | // |
| - Pierluigi da Palestrina..... | pag. c4 | 26 |
| -Forme musicali e cenni sulla evoluzione della musica strumentale tra il XVI° e il XVII° sec..... | pag. c5 | 27 |
| - Origine del melodramma..... | pag. c6 | 28 |

secondo quadrimestre

* attività di gruppo e/o ricerche

* attività integrative

STORIA DELLA MUSICA 2

| | | |
|--|----------|----|
| - L'oratorio..... | pag. c8 | 30 |
| - La cantata..... | // | // |
| - Gli elementi formali del melodramma (sinfonia, recitativo, aria,arioso, pezzi di insieme,concertato) | // | // |
| - Struttura drammatica del melodramma... | pag. c10 | 32 |
| - Cenni sullo sviluppo del melodramma dal 1600..... | // | // |

*-esercitazioni pratiche,
ascolto.

* ascolto/analisi drammatica di un'opera

**L' ORCHESTRA
SINFONICA**
(primo quadrimestre)

STRUMENTI, STRUTTURA (ASCOLTI)

**LINGUAGGIO
MUSICALE 1**

IL CONCETTO DI "FORMA MUSICALE"

Per forma musicale si intende *l'articolazione nel tempo dei vari elementi (melodici, armonici, dinamici...) che compongono un brano musicale.*

Il principale elemento da cui deriva poi la forma più generale, è costituito da un frammento melodico, più o meno ricco di articolazioni ritmiche, che nelle varie epoche ha assunto via via il nome di: "**soggetto**", "**tema**", "**materiale melodico, ritmico...**"

Da questo elemento di base, il compositore, per mezzo di tecniche come la *variazione* e/o lo *sviluppo*, ottiene altri elementi di derivazione "tematica" che giustapposti e sovrapposti tra loro, e uniti a nuovi elementi melodici, determina la forma.

In altri termini, il compositore "compone" il materiale musicale, un pò come fa il muratore che usa i singoli mattoni, le tegole, il cemento, per edificare una casa.

tema

Questo termine, entrato in uso nel periodo classico-romantico (XVIII°-XIX°sec.), indica l'elemento fondamentale della forma, l'idea principale.

Celebre è il tema della V° sinfonia di Beethoven



LA TECNICA CONTRAPPUNTISTICA

La musica tra il XV° e il XVI°sec. era prevalentemente di tipo sacro, vocale, e era elaborata contrappuntisticamente. Il compositore utilizzava come materiale musicale di base un frammento melodico tratto normalmente dall' **antifonario**.

Questo materiale melodico (*cantus firmus*), doveva essere abbastanza conciso, in media da 6 a 8 note, e veniva utilizzato come elemento costruttivo di tutta la composizione.

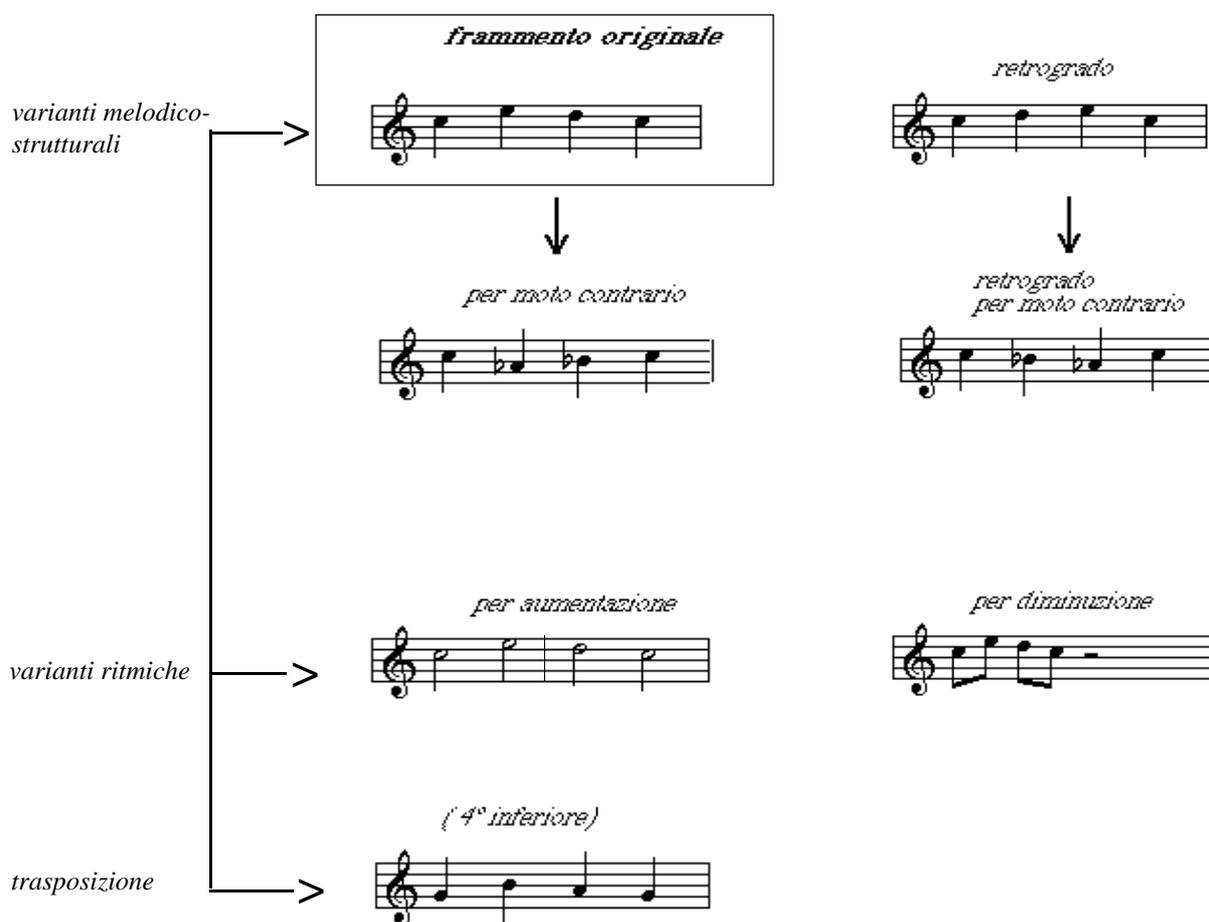
Oltre che *utilizzare il frammento così come era*, era possibile trasformare questo materiale strutturalmente in vari modi:

a) Secondo varianti *melodico-strutturali*: **retrogrado, moto contrario, retrogrado per moto contrario**.

b) Per **trasposizione**, era cioè possibile "trasporre" il frammento melodico su note di partenza diverse, mantenendo invariati i suoi intervalli relativi; le trasposizioni possibili sono dodici, cioè quanti gli elementi della scala cromatica.

c) Secondo varianti *ritmiche o di durata*: **aumentazione, diminuzione**.

Oltre a frammenti melodici di carattere sacro, tratti cioè dall' *antifonario* o da *preesistente musica sacra*, si usava anche materiale musicale tratto da melodie popolari, che però perdeva il suo carattere profano quando subiva le trasformazioni contrappuntistiche.



STORIA DELLA MUSICA 1

RIFORMA (influenza sulle forme musicali)

All'inizio del 1500 nacquero numerosi movimenti religiosi, sia all'interno che all'esterno della chiesa cattolica.

I più significativi furono i movimenti scismatici favoriti da **Lutero** e da **Calvino** (protestantesimo, calvinismo), oltre alla chiesa anglicana fondata in Inghilterra.

Questi nuovi movimenti presero origine da esigenze spirituali sentite all'interno della chiesa, come ad esempio, quella di un rapporto più diretto con la divinità, rapporto che veniva normalmente mediato dalla chiesa con riti divenuti ormai oscuri e incomprendibili per la maggior parte della popolazione dei fedeli (i riti religiosi erano in lingua latina).

Questo movimento di riforma si sviluppò soprattutto in Germania, portando come conseguenza, oltre a mutamenti di ordine spirituale e morale, soprattutto cambiamenti di tipo politico e sociale.

La chiesa venne infatti delegittimata nel ruolo autorevole di mediatrice spirituale che aveva avuto sino ad allora, e in quello di controllo temporale sui governi degli stati.

Sul piano musicale, la riforma portò al cambiamento dei riti religiosi, quindi anche la musica vocale sacra fu modificata secondo lo spirito della riforma religiosa, che rispondeva a una maggiore esigenza di partecipazione dei fedeli al rito.

Nacque così, ad opera di Lutero, il **corale**.

IL CORALE

Questa forma musicale era costituita da una melodia che era tratta dal *patrimonio tradizionale dei canti della popolazione germanica*. A essa veniva sostituito il testo originale *profano* con un testo che aveva *argomento sacro*.

Questa melodia veniva armonizzata con l'aggiunta di altre voci, che cantavano il testo *omoricamente*.

Quest'ultimo era in *tedesco*, favorendone così la comprensione da parte dei fedeli.

Un altro elemento caratteristico del corale era che esso veniva eseguito da *tutta l'assemblea dei fedeli*, e non più da cori professionisti, come avveniva per la musica vocale sacra della chiesa cattolica.

CONTRORIFORMA (influenza sulle forme musicali)

Anch'essa nacque da esigenze spirituali di rinnovamento, come il movimento gesuita fondato da Ignazio da Loyola, oltre che da motivazioni politiche.

La controriforma ebbe il suo culmine istituzionale nel concilio di Trento, che si svolse tra il 1549 e il 1563, durante il quale, oltre alla riaffermazione dei dogmi della chiesa, si enunciarono e riaffermarono dei principi per la liturgia, e più in generale, per la vita della Chiesa, intesa come comunità di credenti.

Furono stabilite anche delle regole che dovevano essere rispettate dai musicisti che intendevano comporre musica sacra, al fine di richiamare lo stile musicale alla dovuta austerità spirituale.

Si dovette così:

a) Utilizzare solo *cinque sequenze* (parte della liturgia musicata) di origine sacra, e sopprimere tutte le altre con melodie di origine profana o di nuova invenzione.

b) Comporre messe solo su "tema" di origine *sacra*, e non più su frammenti tematici di origine profana, cosa questa, molto comune nella tecnica contrappuntistica soprattutto fiamminga.

Un esempio di ciò è la "Missa l'homme armé", composta sul frammento melodico iniziale de "l'homme armé", che era un canto della soldataglia di ventura.

c) Utilizzare, nella composizione, tecniche contrappuntistico-imitative che mantenessero il *testo sempre chiaro e comprensibile all'ascolto*.

L'esponente più importante della musica del XVI° sec. che riuscì a conformarsi ai canoni musicali della controriforma, senza che la sua musica perdesse la qualità artistica raggiunta, fu *Pierluigi da Palestrina*.

PIERLUIGI DA PALESTRINA (1525 - 1594)

Fu musicista che si dedicò soprattutto alla musica sacra. Nacque a Palestrina nei pressi di Roma, divenne *maestro di cappella** nella sua città, in seguito si trasferì a Roma e divenne direttore della cappella Giulia a S. Pietro.

Fu quindi direttore della cappella musicale di S. Giovanni in Laterano, inoltre insegnò presso l'accademia pontificia di musica sacra.

Nella sua produzione troviamo messe da quattro a otto voci, tra cui le più celebri sono: la "Missa brevis", la "missa vestiva i colli", la "missa Papae Marcelli"; quest'ultima fu composta da Palestrina secondo i rigidi canoni stabiliti dal concilio di Trento.

Nella sua produzione troviamo anche dei *madrigali spirituali* e dei *mottetti*, oltre a composizioni profane in forma madrigalistica a quattro voci.

L'opera di Pierluigi da Palestrina rappresenta la sintesi tra la scienza contrappuntistica e polifonica dei secoli precedenti, e la sensibilità espressiva.

* il "**maestro di cappella**" aveva il ruolo di organista, direttore di coro, di orchestra e compositore presso corti o grandi chiese e cattedrali. Esso doveva comporre musiche originali per feste ufficiali o riti religiosi.

FORME MUSICALI E CENNI SULL'EVOLUZIONE DELLA MUSICA STRUMENTALE TRA IL XVI° E IL XVII°sec.

In questo periodo le principali forme musicali *sacre* furono la *missa* e il *mottetto*.

La messa sin dall'anno 1000, aveva raggiunto una strutturazione formale divisa in cinque parti principali: *Kirie, Gloria, Credo, Sanctus, Agnus Dei*, più delle parti che venivano sostituite o aggiunte a secondo delle festività (*Introitus, Alleluia...*). Questa forma fondamentale fu utilizzata per comporre secondo le tecniche e gli stili musicali che via via si sviluppavano: dallo stile monodico gregoriano, allo stile contrappuntistico fiammingo, allo stile "a cappella", caratteristico del periodo di P. da Palestrina.

Il mottetto si sviluppò anch'esso in un arco di tempo molto lungo, seguendo l'evoluzione della tecnica e dello stile musicale.

E' una forma musicale polifonica basata su testo ("motto") di tipo prevalentemente sacro, vocale o vocale-strumentale.

Oltre a queste forme musicali sacre, fiorirono forme musicali polifoniche *profane* come la *frottola*, la *villanella*, la *canzonetta*, il *balletto*, e soprattutto il *madrigale*.

IL madrigale era una forma musicale vocale, inizialmente accompagnata da strumenti (ars nova), in seguito polifonica a quattro voci, che conservò però una *prevalenza della voce superiore sulle altre*, e con uno *stretto rapporto tra melodia e contenuto del testo*.

La frottola era una forma polifonica vocale con accompagnamento strumentale, in cui prevaleva sulle altre voci la voce superiore (canto).

Questo tipo di forma musicale venne praticata soprattutto presso le corti nobili dell'alta Italia. (inizio XVI° primi XVII°sec.).

La villanella e la canzonetta nacquero a Napoli e si diffusero in tutta Europa.

Avevano una struttura polifonica, con una tendenza alla omoritmia.

Il balletto era una forma musicale simile al madrigale, ma con un carattere ritmico di danza.

Tutte queste forme musicali, alcune di origine popolare (frottola, villanella), altre di origine contrappuntistica più nobile (madrigale), trattano generalmente nel testo il tema dell'amore.

La tecnica musicale tra i due secoli, si evolve passando da un'articolazione *contrappuntistica* (senso orizzontale) a una organizzazione *armonica* delle voci (senso verticale). Le singole voci del brano polifonico non hanno più la stessa importanza tra loro: solo la voce superiore conserverà un carattere melodico cantabile, mentre le altre voci avranno un andamento melodico subordinato alla voce principale, quindi con un risultato armonico che porterà in seguito alla cosiddetta "*melodia accompagnata*".

Nascono in questo periodo, infatti, le *regole dell'armonia* e la tecnica del "*basso continuo*", che permetteva al clavicembalista o all'organista, grazie all'applicazione delle regole armoniche, di improvvisare l'accompagnamento di una melodia desumendolo da una partitura in cui erano presenti solo la voce superiore (canto) e la voce inferiore (basso).

Inizialmente la musica strumentale ha un ruolo meno importante della musica polifonica vocale, infatti, gli strumenti musicali servono soprattutto per "accompagnare" le forme musicali vocali con un semplice raddoppio delle voci.

In seguito, ci si accorse che gli strumenti musicali possedevano doti di agilità e di estensione di altezza superiori a quelle della voce. Nacquero quindi nel 1500, le prime forme strumentali (ricercari, "canzoni da sonar", ...).

La tecnica strumentale si sviluppò grazie al virtuosismo di strumentisti di valore, grazie all'invenzione di nuovi strumenti musicali e al perfezionamento di quelli esistenti.

Si differenzia in questo periodo infatti, il gruppo degli strumenti ad arco (violino, viola, violoncello, contrabbasso.) derivati dalla viola da braccio e da gamba.

Si dovranno però attendere agli spunti espressivi offerti dal melodramma, perchè la musica strumentale, trovi una sua strada autonoma di sviluppo (musica sinfonica).

ORIGINE DEL MELODRAMMA

Il melodramma è un'azione scenica e drammatica, in cui i personaggi si esprimono con il canto.

Il melodramma è una forma di arte complessa, a cui partecipano molte forme di espressione artistica quali la recitazione, il canto, la musica, la scenografia, la poesia, la mimica... .

Antecedenti del melodramma furono:

La tragedia greca, intesa come forma di arte complessa costituita da elementi scenici e drammatici.

Le rappresentazioni profane, che venivano date presso le corti o in occasione di festività profane come il *carnevale*.

Il dramma liturgico del medio evo, in cui gli argomenti dei testi erano tratti dalle sacre scritture; durante la recitazione di questi testi, venivano inserite delle musiche e dei canti che ne rafforzavano il contenuto drammatico.

La lauda, che fiorì sempre nel medio evo, nell'Italia centrale. Questa era una forma drammatico-musicale di origine popolare, che permetteva di partecipare emozionalmente con il canto, ai momenti salienti della tradizione della chiesa (es. "lauda della crocifissione").

A differenza della lauda, che veniva cantata dal popolo in occasione di riti comuni come la "Via Crucis", il dramma liturgico era spesso inserito nel rito religioso ufficiale, e comunque, era condotto da sacerdoti e da chierici.

L'intermedio era una forma di intrattenimento teatrale in voga nel 1500 basato su musica, canto, declamazione, ballo.

Era eseguito tra un atto e l'altro di rappresentazioni teatrali, come tragedie, commedie, favole pastorali.

Il melodramma, come forma di rappresentazione in musica di un testo poetico (melodia accompagnata), nasce intorno alla fine del 1500, grazie alla **camerata dé Bardi**.

Questa era un consesso di poeti, musicisti e di intellettuali in genere, che si incontravano presso la casa del conte dé Bardi a Firenze.

Negli argomenti delle loro conversazioni erudite, vi era anche la musica, intesa come canto in rapporto con il testo poetico.

In questo periodo, c'era l'esigenza di una maggiore comprensione del testo delle forme musicali vocali, infatti, queste erano generalmente contrappuntistiche e il complesso tessuto imitativo delle varie voci, non ne favoriva certo la comprensione.

La camerata dé Bardi teorizzò un ritorno alla purezza espressiva del canto degli antichi greci.

Questa aspirazione a ricercare le radici nella cultura greca, che era molto diffusa nelle arti e nella cultura del rinascimento, in campo musicale si concretizzò nel cosiddetto "**recitar cantando**".

Questo procedimento doveva essere un modo di scrivere la melodia tale, da far risaltare i passaggi drammatici del testo, in altre parole, la melodia e il testo dovevano avere la stessa importanza e essere intimamente legati l'una all'altro, per favorire l'espressività e la comunicatività di entrambi.

In realtà la camerata dé Bardi, anzichè imitare il canto praticato presso i greci, a causa della mancanza di documenti e di fonti storiche riguardanti la musica dell'antica grecia, con il "*recitar cantando*" aveva inventato un nuovo tipo di canto.

I principali musicisti e intellettuali che componevano la camerata dé Bardi erano: *Jacopo Peri, Vincenzo Galilei, Giulio Caccini, Emilio dé Cavalieri, Ottavio Rinucci, Jacopo Corsi*, e altri.

Il melodramma, grazie a questa esperienza teorica, si sviluppò a opera di musicisti quali Jacopo Peri, che compose il primo melodramma intitolato "**Dafne**" su testo poetico di Ottavio Rinucci.

Inoltre, sempre gli stessi autori scrissero il melodramma "**Euridice**".

Queste prime forme di melodramma erano di argomento mitologico e vennero rappresentate presso la corte dé Medici a Firenze con grande successo; in seguito, le compagnie di artisti che le rappresentavano, come quella dei **Febi armonici**, diffusero il melodramma in altre corti, ponendo così le premesse per una sua evoluzione stilistica a opera di altri musicisti e poeti.

STORIA DELLA MUSICA 2 (secondo quadrimestre)

L'ORATORIO

Verso la metà del XVI°sec. ,contmporaneamente al rifiorire di una spiritualità propria del periodo della controriforma, furono fondate a Roma delle *confraternite*, che si riunivano in luoghi chiamati oratori per meditare e pregare. Spesso, alle preghiere venivano alternati dei canti, e in seguito, grazie al contributo di musicisti "professionisti", che introdussero alcuni elementi formali propri del melodramma come il *recitativo* e l'*aria*, questa forma di rappresentazione divenne più organica e prese il nome di **oratorio** .

Uno dei fondatori dei movimenti spirituali che favorirono la nascita dell'oratorio fu S. Filippo Neri.

La caratteristica di questa forma di rappresentazione era la mancanza di *drammatizzazione*, l'oratorio veniva rappresentato cioè *senza l'ausilio di costumi e scene*; inoltre i personaggi erano *ideali (la fede, la carità, la temperanza, ...)*.

Tra i personaggi dell'oratorio c'era un narratore chiamato **testo**, che aveva la funzione di rendere organica la rappresentazione.

Gli argomenti trattati nell'oratorio erano di carattere religioso e edificante.

LA CANTATA

Era una forma vocale strumentale diffusa nel XVII° e XVIII°sec. , sostituì il madrigale e poteva essere di argomento spirituale o profano; nel primo caso prendeva il nome di **cantata sacra**, nel secondo di **cantata da camera** .

La cantata era costituita da una alternanza di arie e recitativi, era accompagnata da un gruppo strumentale in cui il *basso continuo*, era generalmente realizzato dal clavicembalo e/o dal violoncello nella cantata da camera, dall'organo in quella sacra.

GLI ELEMENTI FORMALI DEL MELODRAMMA (**sinfonia, recitativo, aria, ...**)

Sinfonia iniziale (**ouverture**)

E' eseguita dall'orchestra e apre il melodramma. In origine come il *concerto grosso*, era strutturata in tre parti di andamento allegro, adagio, presto.

In seguito la sinfonia iniziale, perde questa divisione tripartita. *La sinfonia serve a introdurre gli spettatori nel clima del drama narrato.*

Recitativo

E' una parte del melodramma in cui il cantante segue un modo di cantare, che è a metà tra la *recitazione declamata* e il *canto vero e proprio*.

Il recitativo può essere di due tipi: **secco** o **accompagnato**. Nel primo caso l'interprete canta con il solo accompagnamento del clavicembalo, e ha modo di cantare con una certa libertà di tempo; nel secondo caso invece, il canto è accompagnato da tutta l'orchestra.

Il recitativo, ha la funzione di accompagnare l'azione dei personaggi, unendo tra loro le varie arie del melodramma.

Il recitativo ha una *funzione dinamica*.

Aria

E' l'elemento centrale del melodramma. E' costituito da una melodia accompagnata dall'orchestra in cui il cantante, oltre a fare sfoggio delle proprie capacità vocali, dà una caratterizzazione psicologica al personaggio che interpreta.

Infatti il termine "aria", sta ad indicare il carattere, "l'aria" del personaggio.

L'aria, ha una struttura formale ben determinata, che fu definita nella sua classica forma cosiddetta aria con il "da capo", da Alessandro Scarlatti .

Essa è formata da due parti distinte, con la ripetizione variata della prima parte.



L'aria ha una *funzione statica*.

Arioso

E' una via di mezzo tra l'aria senza "da capo" e il recitativo, in questo elemento formale, si sente l'influenza dell'antico *recitar cantando*.

Pezzi di insieme

Sono parti in cui due o più personaggi cantano insieme con l'ausilio dell'orchestra.

Quando ci sono in scena molti personaggi e le parti sono combinate tra loro e con l'orchestra in modo molto complesso, magari anche con la presenza del coro, si ha il cosiddetto **concertato**. Il pezzo di insieme, prende il nome di duetto, terzetto,

quartetto, a secondo del numero di personaggi che cantano. Questi pezzi di insieme, hanno la funzione di *concludere un momento di azione del melodramma*.

STRUTTURA DRAMMATICA DEL MELODRAMMA

Il melodramma è diviso in *atti* e *scene*, come nella commedia e nel teatro in genere.

Vi possono essere un numero variabile di atti (generalmente da 2 a 4 atti), e ogni atto è composto da un certo numero di *scene*.

In questa struttura drammatica, gli elementi formali del melodramma (recitativi, arie, ecc.) assumono una funzione determinata.

La singola scena è normalmente composta da un **recitativo** secco o accompagnato, in cui viene narrata o avviene *l'azione*, seguito da un' **aria**, che permette al compositore di fare esprimere per mezzo del cantante, il *carattere psicologico* del personaggio che interpreta.

Al recitativo e all'aria segue spesso un **pezzo di insieme** (duetto, concertato...). Questo, spesso ricalca la struttura formale dell'aria, e serve a *ribadire* al pubblico *l'azione e la psicologia del personaggio o dei personaggi presentati prima*.

La scena cambia quando cambia l'ambientazione, quando interviene un nuovo personaggio, o quando cambia l'azione.

Tutte le scene nell'ambito dell'atto, sono organizzate in modo da tenere desta l'attenzione del pubblico.

L'atto infatti, attraverso la successione di recitativi e arie, è organizzato in modo da avere in apertura, un momento di azione drammatica pressante.

La parte centrale dell'atto ha invece il compito di svolgere l'azione, di delineare l'intreccio del dramma e il carattere dei personaggi.

La conclusione presenta una scena con un grande concertato finale, che riassume al pubblico tutta l'azione dell'atto, e provoca l'interesse per il proseguimento della narrazione.

CENNI SULLO SVILUPPO DEL MELODRAMMA DAL 1600.

Sin dalle prime rappresentazioni di melodrammi a Firenze ("Dafne"), questo nuovo genere di spettacolo "colto" si diffuse in altre città, grazie a musicisti che vi rappresentavano le loro opere.

Claudio Monteverdi rappresentò a Mantova l'opera "Orfeo" nel 1607, mentre in città come Roma, Venezia e Napoli, nel corso della prima metà del XVII°sec., si svilupparono delle vere e proprie "scuole musicali" con caratteristiche originali.

La scuola romana nacque con l'introduzione dello stile fio-

rentino, da parte di Emilio dé Cavalieri, che rappresentò nel 1600 un oratorio.

Questa scuola romana si sviluppò in modo autonomo rispetto alla tradizione musicale polifonica sacra presente.

La scuola veneziana, si consolidò con l'inaugurazione del *teatro S. Cassiano*, nel quale fu rappresentata nel 1637 un'opera di un musicista della scuola romana.

Da quel momento, il melodramma ebbe tale successo, che durante tutto il XVII°sec. furono costruiti ben sedici teatri, con la rappresentazione di più di 350 nuovi melodrammi.

I teatri veneziani, a differenza dei teatri privati dei palazzi nobiliari, alle cui rappresentazioni potevano partecipare pochi privilegiati, avevano una destinazione particolare: *il pubblico poteva accedervi pagando*.

Per il melodramma veneziano ebbe quindi grande influenza la soddisfazione del pubblico, infatti, esso fu caratterizzato da una grande cura scenografica, con scene ricche e sfarzose, macchine di scena perfette (nel linguaggio cinematografico odierno sarebbero definiti "effetti speciali"...), e inoltre, da una propensione al *virtuosismo vocale* da parte dei cantanti, con un conseguente risalto dell'aria.

L'attenzione smisurata da parte del pubblico per la bella voce e la bravura dei cantanti, determinerà in questo periodo la nascita tra i cantanti protagonisti delle opere, di quegli atteggiamenti proverbialmente definiti da "prima donna",

La scuola napoletana. Il melodramma fu introdotto a Napoli nel 1651, con una rappresentazione de "l'incoronazione di Poppea" di Claudio Monteverdi.

In questa città, le opere della scuola veneziana e romana vennero rappresentate adattandole al gusto meridionale.

All'inizio del XVIII° sec., questa tendenza al "colore" e alla spontaneità favorì lo sviluppo di un genere originale di opera in musica, molto agile e concisa, chiamata in seguito **opera buffa**.

In questo genere di rappresentazione che prese origine dai cosiddetti "*intermezzi*", piccole operine di genere leggero in due atti, che venivano rappresentate tra un atto e l'altro di un'opera seria, le vicende narrate erano caratterizzate da storie di vita quotidiana, vicende borghesi che resero l'opera buffa molto comunicativa e popolare.

I personaggi comici spesso cantavano in dialetto, i cantanti, che all'inizio erano soprani e bassi comici, erano dotati di notevole abilità teatrale.

L'orchestra inoltre era molto ridotta, le forme musicali duttili e varie, la vocalità estremamente cantabile.

I libretti di queste opere, inizialmente erano prodotti da anonimi poeti, in seguito, anche drammaturghi illustri come Carlo Goldoni scrissero per l'opera buffa.

A Napoli, vi fu anche una notevole scuola di strumentisti, grazie alla pratica strumentale che si insegnava in alcuni orfanotrofi, che presero il nome di *conservatori*.

L'opera, durante tutto il XVII° e il XVIII°sec. si diffuse così da queste città centro di cultura, soprattutto da Napoli, in tutto il mondo.



APPENDICI

programmazione di massima per unità didattiche

| I°quadrimestre | CLASSE I° | CLASSE II° | CLASSE III° |
|------------------------|---|---|---|
| settembre | a | a | a |
| ottobre | verifica (part. ambiente) | verifica (ritmo) | verifica (strum. orchestra) |
| novembre | - - - verifica (a) | - - - verifica (a) | - - - verifica (a) |
| dicembre | b verifica (b) c | b verifica (b) c | b esercitazione (b) c |
| gennaio | - - - ripasso <u>VERIFICA</u> (a, b, c) | - - - ripasso <u>VERIFICA</u> (a, b, c) | - - - ripasso <u>VERIFICA</u> (a, b, c) |
| II°quadrimestre | | | |
| febbraio | d | d | d (eventuale lavoro di gruppo) |
| marzo | - - - esercitazione di verifica (d) | - - - esercitazioni di verifica (d) | - - - verifica (d) |
| aprile | e ripasso (d, e) | e | e (ascolto melodramma) |
| maggio | - - - <u>VERIFICA</u> (orale / pratica) | - - - ripasso (a, b, c, d, e) <u>VERIFICA</u> (orale / pratica) | - - - <u>VERIFICA</u> (e) |
| giugno | f | | - - - <u>VERIFICA</u> (e) (scritta) |

*(unità didattiche da svolgere in contemporanea)

classi I° - I° quadrimestre -

unità
didattica

il fenomeno sonoro (*percezione, elaborazione logica*)

- a
- 1)- Lezione introduttiva.
 - 2)- Presa di coscienza dell'udito (udito come elemento dei 5 sensi che ci mettono in contatto con la realtà.
 - 3)-Esercitazione di identificazione dei rumori : classificazione, definizione con aggettivi , partitura dell'ambiente sonoro .
 - 4)- Caratteri del suono, suono e rumore.
 - 5)- Appunti sull' "acustica".
- verifica**
verifica (a)

ritmica (*linguaggio specifico*)

- b
- 1)- Il ritmo (ascolto, analisi, linguaggio)
 - 2)- Linguaggio specifico (figure M., tempo, pentagramma).
 - 3)- Esercitazioni ritmiche.
- verifica (b)**

altezza dei suoni (*linguaggio, intonazione, musicalità*)

- c
- 1)- Posizione delle note sul pentagramma.
 - 2)- Esercitaz. sul riconoscimento delle note.
 - 3)- Esercizi di intonazione.
 - 4)- Scala (modo maggiore) e intervalli.
 - 5)- Esercitazioni (canto).
- verifica**
(a, b, c)

- II° quadrimestre -

pratica strumentale (*musicalità, senso ritmico, socializzazione, espressione*)

- d
- 1)- Appunti sul funzionamento dello strumentario (flauto dolce, clavietta).
 - 2)- Impostazione tecnica (diteggiatura) , esercizi.
 - 3)- Esercizi di lettura su pentag. .
 - 4)- Esecuzione in gruppo di semplici melodie (di invenzione e tratte dal libro di testo).
- esercitaz. di**
verifica (d)

ascolto / conoscenza

- e
- 1)- Ascolto strumenti dell'orchestra
 - 2)- Classificazione (cordofoni , aerofoni , sez., ecc.)
 - 3)- ascolto dell'orchestra.
- verifica**
(d, e)

storia della musica

- f
- 1)-Origine della musica
 - 2)-sviluppo della M. come organizzaz. espressiva di suoni dal semplice al complesso (pensiero musicale).

(letture, ascolto)

classi II° - I° quadrimestre -

unità
didattiche

- ritmo, linguaggio specifico (produzione, espressione)**
- a
- 1)-Ripasso del ritmo (esercitazioni)
 - 2)- Pausa di croma, punto, legatura di valore e di espressione.
 - 3)- Esercizi (sequenze ritmiche)
 - 4)- Moduli ritmici.
 - 5)- esercitazioni in gruppo con strumentario ritmico e eventuale uso strumenti MIDI.
- verifica ritmica**
- verifica (a)**
- pratica vocale / strumentale**
- b
- 1)- Ripasso tecnica con strumenti e lettura su pentagramma.
 - 2)- Canone.
 - 3)-Es. con canoni ritmici e melodici("Ventfin").
 - 4)- concetto di melodia, armonia, polifonia, contrappunto (piccolo dizionario termini musicali).
- verifica (b)**
- storia della musica / linguaggio specifico**
- c
- 1)- Musica e teatro in grecia (tragedia)
 - 2)- Trama dell' "Edipo re"
 - 3)- Modi antichi (Greci)
 - 4)- Scale moderne (sistema tonale).
- verifica (c)**

- II° quadrimestre -

- Pratica ritmica, strumentale, vocale (produzione, espressione)**
- d
- 1)- Esercizi ritmici a piu' voci.
 - 2)- Realizzazione e esecuzione di partitura originale (con supporto di strumenti MIDI).
 - 3)- Esecuzione di brani strumentali e vocali tratti dal libro con eventuale base registata.
- esercitaz. di verifica**
- storia della musica**
- e
- 1)- Eventuali ricerche in gruppo sul medio evo.
 - 2)- Appunti sulla musica nel medio evo (dal canto gregoriano ai musicisti fiamminghi).
 - 3)- Ascolto musiche del periodo.
- verifica (a, b, c, d, e)**

classi III° - I° quadrimestre -

unità
didattica

l'orchestra (ascolto e analisi)

- a
- 1)- Ripasso della classificazione degli strumenti
 - 2)- Ascolto delle sezioni di orchestra (organizzazione, disposizione e funzioni delle sezioni dell'orchestra), altre formazioni (trio, quartetto).
 - 3)- Concetto di "forma", tema, sviluppo, variazione.
 - 4)- Concerto solistico / grosso; introduzione all' ascolto / analisi di un brano musicale.
 - 5)- Ascolto e analisi (variazioni per orchestra di B. Britten su tema di F.Purcell ; concerto Brandemburghese n° 2 di J.S.Bach ; l'Estate dalle 4 stagioni di Vivaldi ; Eine kleine nact musick di W. A. Mozart).

verifica

verifica (a)

pratica strumentale / canto (espressione)

- b
- 1)- Ripasso ritmica, lettura, tecnica su strumento.
 - 2)- Esercizi di solfeggio.
 - 3)- Esercitazioni (esecuzione di brani vocali e/ o strumentali polifonici a 3/4 voci).

verifica

storia della musica

- c
- 1)- Lezioni e appunti (Riforma e controriforma, influenze sulla musica sacra, corale, sviluppo della musica strumentale nel ' 600 -' 700, origine del melodramma).

**verifica
(a, b, c)**

- II° quadrimestre -

lavori di gruppo e/o ricerche (produzione, espressione)

- d
- 1)- Ricerca su musica o autore/i di un determinato periodo o ricerca su musicisti e musica leggera.
 - 2)- Attività volta alla produzione / esecuzione di musica in att. integrative (strum. MIDI).

verifica (d)

storia della musica - corso su opera

- e
- 1)- Appunti (musica vocale-strumentale nel '600, elementi formali e cenni storici sul melodramma).
 - 2)- Introduzione, ascolto, analisi drammatica di una opera lirica (da definire).

verifica (e)

INDICE GENERALE

contenuti

classi primepag. 1

classi seconde.....pag. 10

classi terze.....pag. 22

appendici

(programmazione di massima per unità didattiche)

1- tempi.....pag. 36

2- classi prime.....pag. 37

3- classi seconde...pag. 38

4- classi terze.....pag. 39